

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE  
Corso di laurea SF03 - Servizio Sociale  
**Corso di Metodi e Tecniche del Servizio Sociale 2**  
A.A. 2021-2022

**Elaborato a cura di:**

Elisa Moro (referente gruppo), Veronica Boglich, Gabriele Savinetti, Masha Trantino, Deborah Tivan, Silvia Esposito, Francesca Brana, Arianna Cecot, Sanja Petrovic

**Docente**

Dott.ssa Daniela Gregori

Consegna elaborato in data 9/02/2022

**Metodologia:**

- Creazione gruppo whatsapp per coordinare gli incontri ed eventuali comunicazioni
- Incontro su piattaforma Teams per discussione e svolgimento dell'elaborato.  
Lettura in plenaria dei testi, condivisione delle idee e discussione. Non abbiamo mai avuto idee totalmente discordanti tra noi.
- Creazione di un documento condiviso su google drive dove apportare modifiche e suggerimenti

**Difficoltà:**

Impossibilità di incontrarci tutti in presenza.

**CASE STUDY**  
**Una richiesta particolare**

**RISPOSTE ALLE DOMANDE:**

1. - La domanda è indiretta in quanto è stata presentata dalla Sig.ra Rossi (madre del soggetto interessato).  
  
- La Sig.ra Rossi e la figlia si erano presentate 4 anni prima al Servizio per una richiesta di interruzione volontaria di gravidanza (risoltasi spontaneamente in seguito ad aborto).

La figlia è ignara della richiesta di aiuto al Servizio da parte della Sig.ra Rossi (madre della Sig.ra Giovanna).

La Sig.ra Giovanna è attualmente incinta.

- Sì: dati anagrafici delle persone interessate; secondo quanto raccontato dalla Sig.ra Rossi, lo stato attuale della figlia sta comportando dei problemi. Sono causati dalla gravidanza o da altri fattori legati alla figlia? Perché la domanda è indiretta? Perché l'assistente sanitaria ha rilevato uno stato di agitazione da parte della Sig.ra Rossi?

2. - No, l'urgenza attualmente non sussiste visti i dati attualmente in possesso (Giovanna non è al corrente dell'attuale situazione).
3. - No, non esiste un legame di parentela (giuridicamente riconosciuto) tra Giovanna e il compagno della madre.  
Non possiamo conoscere che tipo di relazione c'è tra il compagno della madre e la Sig.ra Giovanna. Il bambino di 3 anni (figlio della Sig.ra Rossi e il nuovo compagno) non dovrebbe assistere al colloquio in quanto minore. Potrebbe inoltre rischiare condizionamenti psicologici.
4. - L'assistente sociale ha fatto una scelta corretta.  
  
- Il gruppo all'unanimità concorda nel metodo utilizzato dall'assistente sociale.  
  
- Oltre per i condizionamenti nei confronti del bambino nel caso in cui partecipasse al colloquio, non riteniamo opportuna la presenza del compagno della madre. Se la sig.ra Rossi durante il colloquio telefonico ci avesse avvisati della presenza del compagno e del figlio le avremmo direttamente dato le motivazioni per le quali non era opportuna la loro presenza.
5. - "Comportamenti inappropriati e ragazzi poco raccomandabili" sono considerazioni molto soggettive.  
  
- Essendo informazioni soggettive, prima di inserirle in una relazione scritta di Servizio Sociale dovremmo approfondire con la Sig.ra Rossi cosa intende nello specifico.
6. - I momenti di silenzio sono utili per rielaborare le informazioni (sia per la persona che per l'A.S.). Durante i momenti di silenzio l'A.S. deve cogliere la comunicazione non verbale.  
  
- L'assistente sociale in base alla situazione particolare adegua le sue conoscenze operative e conoscitive per interrompere il silenzio cercando di rielaborare ad alta voce quanto detto in precedenza durante il colloquio, in modo che la persona possa avere una nuova prospettiva riascoltando quanto detto.
7. - L'assistente sociale formula delle domande riflessive volte alla formulazione di ipotesi (in attesa di conferma) e alla raccolta di informazioni per valutare le risorse.

8. - Secondo il gruppo la richiesta è pertinente al Servizio: le preoccupazioni della Sig.ra Rossi sono rilevanti in vista di un nascituro in una possibile (da accertare) situazione economica fragile. I presupposti dell'incontro dei Servizi con la Sig.ra Giovanna proposti dalla Sig.ra Rossi sono però non adeguati (soprattutto per la creazione di un rapporto di fiducia con la Sig.ra Giovanna).
- Il soggetto interessato (Giovanna) non è a conoscenza del colloquio; la Sig.ra Rossi e la Sig.ra Giovanna sono già conosciute dal Servizio. La Sig.ra Rossi è preoccupata per la figlia ma le informazioni in possesso non sono accertate (situazione economica fragile di Giovanna, il compagno di Giovanna ha un figlio di quattro anni avuto precedentemente da un'altra relazione ed è affidato a nonni materni di lui). Giovanna si rifiuta di far lavorare il compagno nell'attività familiare come proposto dalla Sig.ra Rossi. Giovanna non sembrerebbe avere un rapporto stabile con il padre, il fratello (che non si preoccupa delle vicende familiari) ed il compagno della madre.
  - Il problema principale portato dalla Sig.ra Rossi è che la figlia non sembrerebbe avere una situazione economica adatta per far crescere il figlio in arrivo (non abbiamo la versione della diretta interessata - la Sig. Giovanna - la quale non è a conoscenza del colloquio tra la madre ed il Servizio).
  - La Sig.ra Rossi si rivolge al Servizio con l'aspettativa di far seguire la figlia dal Consultorio Familiare, nella speranza di avere la figlia vicino e di garantire al nascituro una situazione economica familiare stabile. Inoltre la Sig.ra Rossi vorrebbe che il colloquio avvenuto tra lei e l'A.S. rimanesse segreto.
  - La Sig.ra Rossi si è rivolta al Consultorio Familiare e ha fatto un'offerta di lavoro al compagno della figlia.
  - L'A.S. spiega alla Sig.ra Rossi che le modalità di intervento da lei richieste non sono accettabili in quanto la figlia deve essere informata e non ingannata per farla avvicinare al Servizio, che le informazioni in possesso dal Servizio sono da verificare e che prima di allora non si può attuare un intervento di aiuto.
  - L'A.S. non può accogliere la richiesta della Sig.ra in quanto Giovanna non è al corrente del colloquio e pertanto il Servizio Sociale non può intervenire alle sue spalle non rispettando la trasparenza del Servizio ed il diritto all'autodeterminazione della persona. Il Servizio Sociale può solamente invitare la Sig.ra Rossi di informare la figlia delle sue preoccupazioni cercando di farla arrivare al Servizio spontaneamente. Il Servizio Sociale non coinvolge nessuna persona esterna.
9. - L'assistente sociale decide di interrompere il colloquio date le ultime informazioni personali emerse dalla signora Rossi.

**10.** - L'assistente sociale fa riferimento al modello centrato sulla persona in quanto ha cercato di instaurare una relazione di fiducia con essa.

**11.** - L'assistente sociale utilizza ascolto e osservazione attivi in quanto ha rielaborato ciò che la persona le ha comunicato cercando di farla riflettere e ha rispettato i suoi momenti di silenzio.

**Relazione relativa al minore BERTOLUCCI Adriano**  
**(Montelusa, 25/06/2006 - T.M. proc n. \*\*\*\*/\*\* Reg. Ric.)**

COGNOME	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Residenza	Comune
BERTOLUCCI	Adriano	25/06/2006	Montelusa (ML)	loc. Montalbano 1	Vigata
figlio di	mancano i dati degli altri figli ANNA e TONINO				
BERTOLUCCI	Corrado	01/12/1955	Montelusa (ML)	loc. Montalbano 1	Vigata
PANATTA	Paola	30/02/1974	Vigata (ML)	via Sanvito 1	Montelusa

Quale minore? sono 3!

I genitori del minore, già noti al Servizio Sociale dal 2018 e incontrati specificamente nella circostanza (xx/xx/2020), hanno riferito di essere consensualmente separati dal 2014.

L'affidamento dei figli è condiviso.

Inizialmente Tonino, il più piccolo dei fratelli Bertolucci, è stato collocato dalla madre, poi per motivi organizzativi (scuola del figlio e impegni della signora) anche lui ha raggiunto la casa del padre.

La madre, sig.ra Paola Panatta, lavora e abita a Montelusa, a 25 km da Vigata. circa 26 minuti in auto

La signora mantiene rapporti costanti con i due figli: li incontra ogni sabato a Vigata e va inoltre a prendere Tonino a scuola ogni martedì.

non tornano i numeri dei figli

I ragazzi, però, non frequentano la casa materna, anche per motivi di distanza spaziale.

Risulta che ~~quantomeno~~ Adriano ■ con il quale il rapporto è stato in passato problematico ■ non sappia neanche dove abiti la mamma.

A questo proposito si segnala che la coppia genitoriale è stata presa in carico in carico al Consultorio Familiare dal 2012 per la separazione personale.

L'intervento si è protratto, in équipe con lo scrivente Servizio, almeno fino al 2015, per le problematiche successive alla fine del matrimonio.

Tra le altre, proprio la sindrome di alienazione genitoriale dei figli provocata dal padre nei confronti della madre.

Nell'occasione, il sig. Bertolucci ■ appoggiato dal fratello Nicola, noto malvivente ■ ha negato l'autorizzazione alla valutazione psicologica dei figli. Successivamente la sig.ra Panatta, avendo reperito un'abitazione autonoma che ha messo fine alla "forzata" convivenza con il coniuge separato, ha rinunciato a proseguire l'azione, che evidentemente faceva parte di un calcolo opportunistico.

non erano separati?

I sigg. Bertolucci-Panatta sono stati inoltre sostenuti economicamente dal Servizio Sociale. Tra gli anni 2014 e 2016 il nucleo, e poi il solo sig. Bertolucci hanno ricevuto più di 10.000 €. Negli anni in cui è rimasto disoccupato, il sig. Bertolucci è stato inoltre aiutato economicamente «in maniera abbastanza ponderosa» dal fratello Nicola, come da questi dichiarato.

Adriano (14 anni e <sup>5 mesi</sup> 10 mesi) e i suoi due fratelli, <sup>è la madre</sup> Paola e Tonino, risiedono con il padre Corrado all'indirizzo di Montalbano 1. manca il luogo

Il padre lavora in una negozio di scarpe a Fiacca, esce presto di casa e rientra a pranzo, dove raggiunge i due figli più grandi, poi va a recuperare da scuola il più piccolo.

In casa è ospitata anche la nonna paterna, sig.ra Nora Bertolucci, ultranovantenne, la cui età non consente certamente di esercitare una funzione di supporto nell'accudimento dei nipoti.

Adriano frequenta la II media della scuola Garibaldi di Fiacca (respinto in prima), Anna la III ("trattenuta" un anno alle materne, bocciato una volta alle medie). Tonino è in IV elementare alla scuola Mazzini (Fiacca).

I risultati scolastici di Adriano sono pessimi, nonostante l'intervento messo in atto (v. sotto). Il ragazzo non presenta evidenti difficoltà di apprendimento, benché la madre - poco attendibile perché sembrerebbe essere una prostituta - abbia riferito una dislessia, ma manifesta grave disinteresse e disimpegno nello studio.

Difficilmente sarà promosso: lo appassiona soltanto il disegno e alterna il desiderio, irrealistico, di diventare fumettista alla prospettiva di fare il ciabattino, sottraendosi così agli obblighi formativi.

Oltre agli impegni scolastici, non sembra che Adriano abbia altre attività se non quella di passare il tempo con gli amici, spesso spostandosi a Montelusa. In genere, si unisce alla compagnia del fratello maggiore, perché si sente distante dai suoi coetanei e dai compagni di classe.

Su iniziativa del padre, a sua volta sollecitato dalla scuola, è stato attivato - poco prima della richiesta di questa relazione - un intervento socio-educativo individuale per Adriano. Lo scopo è quello di sostenere l'interesse e la motivazione allo studio, nonché sviluppare un confronto sui modelli valoriali di riferimento.

Inizialmente l'inserimento dell'educatrice ha migliorato la situazione, anche a quanto riferito dai professori, ma essenzialmente rispetto a un rendimento di partenza, assolutamente deficitario qual'è. Il comportamento, invece, ha continuato a oscillare tra l'apatia e il disturbo delle lezioni, atteggiamento che gli procura una certa "popolarità", ovviamente sterile, all'interno del gruppo classe.

Il ragazzo, incontrato anche separatamente dai genitori (xx/xx/2020), non sembra avviato irrimediabilmente in un percorso deviante, sebbene faticosi a interiorizzare il concetto di legalità e sia evidente un disturbo di personalità di tipo antisociale. La mancanza di impegno e i conseguenti fallimenti scolastici, uniti alla scarsità di interessi e attività strutturate, lo espongono comunque a contesti a rischio.

L'intervento educativo per essere realmente efficace dovrebbe essere più massiccio, fermo restando la necessità che Adriano accetti ed elabori tale esigenza.

Nel caso, il Servizio – avendo valutato la sostenibilità economica – chiederà la compartecipazione dei genitori alle spese. + errori ortografici

Prima di tutto, però, andrebbe arricchita in qualità e soprattutto in intensità la partecipazione di entrambi i genitori, non più giovanissimi, alla vita affettiva ed educativa del ragazzo. soluzioni ambedue intervento istituzionale e familiare accolte con favore dai genitori, sebbene si dubiti che entrambi possano di fatto investire una maggiore energia in questo senso, in quanto, pur mostrandosi i genitori apparentemente d'accordo sullo stile educativo, rigoroso ma non rigido, nella realtà non sembrano capaci di esercitare questo tipo di funzione, sia per motivi oggettivi (scarsa presenza) sia soggettivi (scarsa incidenza), né la famiglia allargata non appare in grado di supplire alle carenze genitoriali. non si capisce

Lo scrivente Servizio Sociale mantiene comunque il contatto con l'educatrice e con i referenti scolastici per monitorare la situazione.

Per tutti questi motivi, si ritiene che – se sarebbe possibile – solo l'inserimento immediato in una comunità educativa possa rappresentare l'unica soluzione per contenere la minore.

Per il Servizio Sociale  
ass. soc. dott. \*\*\*\*\*  
~~\_\_\_\_\_~~  
L'ASSISTENTE SOCIALE  
firma:

## LEGENDA

ROSSO: metodo (giudizio, pregiudizio, conclusioni affrettate, ecc.)

GIALLO: collocazioni spazio-temporali errate.

ROSA: errori grammaticali, sintassi, forma, verbi, ecc.

VERDE: frasi incomplete, poco chiare.

Errata formattazione del testo, frasi poco chiare, linea temporale non ben definita, non è definibile un metodo di lavoro in quanto l'assistente sociale ha riportato informazioni confuse.